

La pesca “ a pietra”

(in sintesi)

Tecnica molto simile alla “break line” come concetto, con la differenza di far lavorare l’esca vicino al fondo e non in superficie. Anche in questo caso è basata sulla rottura dello spezzone di nylon che collega la parte finale della lenza (più precisamente alla girella inserita prima del terminale) ad un pietra di peso variabile dai 2 ai 5 Kg, che appunto si romperà dopo l’abboccata del pesce.

E’ una tecnica di pesca da riva oppure da barca stabilmente ancorata, ma è assolutamente necessario un natante, anche di piccole dimensioni, per poter permettere il posizionamento delle esche.

Solitamente più efficace di notte, ma come spesso succede nella pesca, non esistono regole scritte o prove scientifiche che ci vincolino alla sola occasione sopracitata.



Attrezzatura

Generalmente si utilizzano canne dai 2,70m ai 3,20m, come per la break line, combinate con mulinelli potenti e con buone, se non ottime, capacità di contenimento di filo trecciato di misure approssimative dello 0,50/0,75. Il consiglio è di non lesinare sulle misure perché spesso si è costretti a “forzare” il combattimento, pena il rischio di incaglio e conseguente perdita del pesce.

Diversamente dalla” break line” i terminali, solitamente, sono formati da nylon, più rigido e meno propenso all’aggrovigliamento, del diametro da 0,90 a 1,50 , oltre che con elevatissimo carico di rottura, anche resistentissimi all’abrasione. Possono essere composti da un amo singolo, due ami singoli, amo più ancorina, etc.... a seconda del tipo e dimensioni del pesce esca. Importantissima anche una girella, di alta qualità e carico di tenuta, che servirà, oltre che a far da collegamento tra

terminale e lenza madre, anche a fissare lo spezzone di nylon (0,40/0,50) alla pietra. Utilissimo è anche un galleggiante sommerso che aiuterà l'esca a restare leggermente staccata dal fondo.

Accessorio indispensabile per le pescate notturne è un segnalatore acustico, costituito da moderni apparecchi elettronici oppure dal vecchio e classico campanello.

Nota : Per formare un punto di fissaggio sulla pietra utilizzare si avvolge quest'ultima con alcuni giri di spago: assicurarsi di utilizzare quello di canapa, biodegradabile e a impatto zero.

Esche

Andrebbero bene tutte le specie di pesci, dai più piccoli a quelli di dimensioni più importanti.

Generalmente si tratta di barbi europei, carassi e, dove presenti, cefali.

Si raccomanda caldamente di NON UTILIZZARE pesci protetti o specie autoctone cui è comprovata la diminuzione e la rarefazione.

Possibile l'uso di lombrichi, sanguisughe, calamari.

Tecnica di pesca

Come detto precedentemente è una tecnica che prevede l'utilizzo di canne fissate stabilmente in appositi picchetti ultrasensibili.

Dopo aver posizionato, mediante l'ausilio di un natante, le pietre con annesso terminale ed esche, dobbiamo mettere in estrema tensione le canne e tarare al limite del carico di rottura le frizioni dei mulinelli, in modo che, dopo l'abboccata del pesce, con conseguente rottura del nylon stesso, le canne producano una sorta di "effetto catapulta" autoferrante nei confronti del pesce.

L'efficacia di questa tecnica è comprovata nella pesca a ridosso dei fondali. Per una corretta azione delle esche bisogna prevedere di posizionarle in zone con corrente per permettere una presentazione efficace delle esche.



N.B. : QUESTA TECNICA PREVEDE LA MESSA IN TENSIONE DI FILI TRECCIATI.

EVITARE ASSOLUTAMENTE LE ZONE DI TRANSITO DI NATANTI E ADOTTARE, ANCHE DOVE LA NAVIGAZIONE E' INTERDETTA, TUTTE LE PRECAUZIONI NECESSARIE PER EVITARE RISCHI ED INCONVENIENTI CHE POTREBBERO PROVOCARE DANNI, ANCHE GRAVI, A COSE, OPPURE PEGGIO, A PERSONE.

USARE IL BUONSENNO FA DI UN PESCATORE UN GRANDE PESCATORE.

Questa tecnica è consigliata per gruppi composti da un minimo di due pescatori.

Essendo una pesca da riva e che prevede lunghi tempi di attesa ben si presta per pescate "collettive" con più partecipanti.

